

Vendute le Terme di Saturnia I nuovi padroni a stelle e strisce

Con il fondo Usa c'è la Feidos guidata da Caputi. Operazione da 40 milioni

Matteo Alfieri
■ GROSSETO

QUARANTA milioni di euro. Sarebbe questa la cifra che due colossi del mondo della finanza avrebbero messo sul piatto per rilevare il 100% delle quote azionarie di Terme di Saturnia, il lussuoso complesso, tra i più famosi del mondo, con l'acqua sulfurea che sgorga a 37,5° da ormai tremila anni, i cui benefici compaiono anche nei libri di storia dell'antica Roma quando, in quelle acque, si immergessero anche imperatori e letterati. A rilevare il complesso che è di proprietà da oltre trent'anni della famiglia Manuli di Milano, che comprende hotel, centro termale e tutte le strutture sportive che si trovano nel Comune di Manciano,

L'ADDIO
Dopo trent'anni
esce di scena
la famiglia Manuli

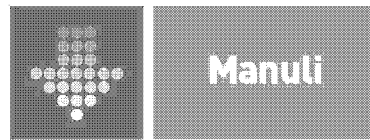
sarebbero il fondo americano York Capital e Feidos, società di investimenti e advisory di finanza immobiliare nei settori di real Estate, guidata dal «supermanager» Massimo Caputi. L'operazione, secondo Milano Finanza, sarebbe già stata perfezionata: i tre fratelli Antonello, Mario e Sandro Manuli, avrebbero deciso di passare la mano dopo che 17 anni fa, attraverso la Manuli Resort (che già possedeva il 50% di Terme di Saturnia), fecero il «grande passo» acquistando la metà delle quote societarie di Saturnia da Leandro Gualtieri, industriale del tessile pratese.



SCENARIO Il settore termale continua a tirare e richiama investimenti

DICIASSETTE anni di investimenti griffati Manuli: ampliamento delle strutture alberghiere, del centro benessere e soprattutto delle piscine termali, oltre alla realizzazione del campo da golf da diciotto buche, vero gioiello della disciplina a livello mondiale. Il complesso - che conta 180 dipendenti - comprende anche trenta ettari di terreno, incastonati nella Maremma più selvaggia tra Saturnia e Montemerano, un resort a cinque stelle che conta 140 stanze, bar e ristoranti. Senza dimenticare le piscine, impianti sportivi e un country club, che si trova all'interno del green tra laghetti e boschi.

LA PROPOSTA di acquisto di York e Feidos è arrivata nel 2016 quando - secondo i dati riportati da Milano Finanza - le presenze complessive sono calate per la prima volta dell'1%, facendo registrare una perdita di esercizio di 1,17 milioni di euro, contro l'utile di 475mila del 2015. Ma è il trend positivo degli ultimi 15 anni che ha ingolosito i nuovi investitori. La loro intenzione è quella infatti di investire per potenziare ulteriormente l'offerta turistica, termale e sportiva: entro la fine del 2017 ci sarà la presentazione di un piano di rilancio. «Non so nulla a parte quello che ho letto - ha detto Licio Garavaglia, direttore di Terme di Saturnia Spa -. Sono impegnato nella parte operativa e, fortunatamente, in questo periodo l'albergo è pieno». Cade dalle nuvole anche Massimiliano Stacchini, segretario provinciale Cgil della Filcams: «Nessuno ci ha avvertito di questa eventuale vendita. Domani (oggi ndr.) saremo in azienda e chiederemo spiegazioni. Quello che interessa è la tutela dei lavoratori».



Nel 2000 l'acquisto del 50 per cento di Leandro Gualtieri

I tre fratelli Antonello, Mario e Sandro Manuli 17 anni fa, attraverso la Manuli resort (che già possedeva il 50% di Terme di Saturnia), fecero il «grande passo» acquistando la metà delle quote societarie di Saturnia che facevano capo a Leandro Gualtieri, industriale del tessile pratese che aveva diversificato investendo nel settore termale.

